IL CENTRO DELL'AFRICA E LE SORGENTI DEL NILO

FIABA

in un prologo, quattro atti e dodici quadri

Libretto di

VICO REDI

Musica del prologo del

MAESTRO E. RANIERI

Quella degli altri atti di varî autori

VENEZIA 1885

IL CENTRO DELL' AFRICA

E

LE SORGENTI DEL NILO

FIABA

in un prclogo, quattro atti e dodici quadri

libretto di

VICO REDI

musica del prologo del

MAESTRO E. RANIERI

Quella degli altri atti di vari autori

VENEZIA
TIPOGRAFIA RIZZI IN FREZZARIA
1885

Personaggi della Fiaba

Uomini	Donne
Il Re Caoutschù	La Barbarie
Pulcinella	La Civiltà
Felicino	L' Africa
Il generale Biberon	Selika
L' Equatore	L' Abissinia
Il Congo	La baja d' Assab
Il Marocco	L' Algeria
Il capo di Buona Speranza	La Tripolitania
Il Monzambico	La Tunisia
Il Darfour	La Nigrizia
Lo Zanguebar	La Guinea
Il Bournou	La Cafreria
Il Kordofan	La Costa d' Oro
Il Sennaar	La Costa dei Denti
Lo Scioa	La Nubia
	La Senegambia
	La Torpedine

Geni della Civiltà - Geni della Stampa, del Commercio, dell'Industria, delle Belle Arti, della Marina, della Guerra, dell' Agricoltura - Ravanelli - Sardine di Nantes - Citrioli - Provature - Olive - Prosciutti - Galantine - Cacicavalli - Pasticci - Bomboniere - Caramelle - Araguste - Tordi - Bottiglie - Maccheroni ecc. - Osti e Ostesse - Salamandre - Gabbiani - Ondine - Arabe Fenici - Sorbetti - Dignitari, Ufficiali, Soldati e Odalische del Re Caoutschù - Popolani e Popolane - Sacerdoti e Sacerdotesse del Dio Adamastorre.

VERSI DELLA FIABA

PROLOGO

(fuori del sipario)

—

Personaggio unico **L' Africa**

La scena non è pronta - va fuori del sipario
A farmi un pò di prologo..... - m' ha detto l' impresario.
Eccomi a contentarlo.... - ma fa d' uopo che pria
Di tutto.... voi sappiate, Signori ch' io mi sia.
Io son l' Africa orrenda - paese caldo assai
Ove per sentir fresco, non si vestono mai;
Paese primitivo, ov' è d' ultima moda
La foglia d' Eva, e affatto sconosciuta la coda
Alle brune Signore. - Or d' uopo è che sappiate
Che fra le tante imprese in Europa create,
Una n' è sorta a scopo (curioso vivaddio!)
Di scoprire dell' Africa il centro ... il centro mio!
Su questa spedizione, si svolge l' argomento
Fantastico, del nostro seral trattenimento.

—

Il filosofo arcigno il critico severo
Odiano tutto quello che si scosta dal vero;
Contro la fiaba dicono un mondo d' insolenze;
La chiaman basso pascolo di grosse intelligenze;
E di fronte attaccandola, sciupano inchiostro e fiato.
A deplorar del pubblico il gusto depravato....
.... del pubblico cretino.... che pur le fa buon viso
Perchè lo tiene allegro e lo commove al riso.
Eppur da queste scene io veggo in quei palchetti.
Seder tutte le sere e ministri e prefetti
E gravi diplomatici e insigni letterati
E senatori emeriti e illustri deputati;
Delle loro eccellenze - ed in più circostanze
C' ho veduto persino quello delle finanze.
E sì, che dobbiam credere che dalle contorsioni
Del nostro Pulcinella, a trar le ispirazioni
Non venga qui al Teatro quel degno funzionario
Per risolvere i gravi problemi dell' erario!

Dunque perchè tal fascino ha sulla nostra mente
La fiaba che al Teatro attira tanta gente?
Perchè viene a gustarla anche la gente seria?
Perchè in questo composto di spirto e di materia
Vuol la sua parte l'anima che nel saper s'india,
.... Ma la vuole anche il senso, la vuol la fantasia.
È inutil che la critica ci si riscaldi tanto!....
In questo basso mondo non si vive soltanto
Di cifre di politica, d'affari, di congressi
Di pentarchie di crisi di scienza e di processi....
Quando per la continua tensione, a un certo punto
Di stanchezza e di noja l'uomo si trova giunto
Il corpo resta inerte, lo spirto si ribella
E allora anche il ministro va a veder Pulcinella?

—

Ciò premesso, o Signori, confido che sarete
Benevoli alla fiaba - insiem con noi farete
Fra terre ancora incognite un piccolo viaggetto
Che sarà mi lusingo non privo di diletto.
Venga con me, dell' Africa chi misurar non teme
Le calde latitudini.... - esploreremo insieme
Quel centro misterioso ove natura pose
Deserti spaventevoli, oasi deliziose
Trascorremo insieme le lande interminate
E le foreste vergini, più o meno imbalsamate,
Ove della verdura all'immortal sorriso
Manda il suo rauco grido l'uccel del paradiso!
Chi pose questa fiaba in scena s' è studiato
Di soddisfare in tutto il vostro gusto, ha dato
Al quadro una cornice splendida di scenari
Ricchi, di meccanismi costosi, e di vestiari.
Se il Centro non vi piace, Signori, in cortesia
Applaudite in grazia della periferia.

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO

—

Coro d'introduzione

CORO

Perchè quà siamo
Perchè chiamati
Ci han tanto in fretta
Saper vogliamo.

Dai grandi deserti
Del grigio Sahàra
Dal triste Sennàra
Venuti siam qua.

La voce potente
Del genio che impera
All'Africa intera
A se ci chiamò.

Quà tutti adunati
Del suolo african
Le negre provincie
Si danno la man.

Far argin si deve
A gravi perigli
Che d'Africa i figli
Minacciano ahimè!

Delle barbarie il genio
Ecco vien qua fra noi
Son torvi gli occhi suoi
Che dirne mai potrà!

Strofe della Barbarie

Dai più remoti d'Africa conflni
A me tutti veniste
Grazie rese vi sien diletti miei
Or vi dirò l'alta cagion qual sia
Che m'indusse a chiamarvi in casa mia

Negli algidi paesi - del Settentrion
Irrequieta audace - vive una nazion
Che dopo aver conquisa - La parte maggior
Del mondo invader tenta - questa terra ancor.

L' Africa ancor - Invaderà
La sua ambizion - Confin non ha
Ed a servir - ne ridurrà
CORO L' Africa ancor ecc.

II.

Un genio assai potente - fatale per me
Inesorabil guida - suoi passi ahimè
Sul suo vessillo ha scritto - la civiltà,
E tutti nel servaggio - ci ridurrà!
(ripresa del coro) L' Africa ancor ecc.

Pezzo d' assieme

BARBARIE Nessuno ai suoi paesi
Di loro dee tornar.
ABISSINIA Le mistiche sorgenti
Del Nilo mio scoprir
Ah no! cotanta infamia
Saprò ben impedir.
EQUATORE Gli adusti inesplorati
Deserti miei violar....
Son matti!... pria di sete
Di caldo han da crepar!
BARBARIE Alcun lembo di terra
A me non resterà
Se il genio a me nemico
Su me trionferà.
Non fia mai ver sui passi
Loro mi troverò
Ai suoi protetti atroce
Guerra mortal farò!
TUTTI No! no! d' Africa il centro
Nessun mai scoprirà
Ai tuoi nemici ognuno
Di noi guerra farà!
EQUATORE Tu ne comanda imponi
Noi tutti obbediren.
BARBARIE Gli splendidi miraggi
Lor sete ecciteran
E fame e caldo e febbri
Su lor prova faran.
TUTTI Di sete caldo e febbri
D' inedia creperan!
ABISSINIA E se il favor del loro
Genio li salverà?
BARBARIE *(all' Abissinia)* Dei tuoi selvaggi il ferro
Allor li spegnerà!

TUTTI Ai tuoi comandi imponi
Noi tutti obbedirem ecc.

BARBARIE Dei bianchi feroci
L' infame masnada
La vergin contrada
No! non violerà!
Ognor dei suoi morti
Fu sparsa la terra
La guerra! La guerra!
Li sterminerà!

TUTTI *(replica)* Dei bianchi ecc.

Duetto fra la Civiltà e la Barbarie

CIVILTÀ I miei trionfi a quanto io sento
Noja ti dan.
Ma le tue sfido io non pavento
Rider mi fan.
Tuoi fidi invan chiami a raccolta
Intorno a te...
Timor di quella turba stolta
Non cape in me!
Cogli occhi tuoi veder potesti
Al mio apparir!
I fidi tuoi come fur lesti
Di qua a fuggir!
Fissarmi sol non ha coraggio
Il tuo drappel....
Come del dì fuggono il raggio
I pipistrel!

BARBARIE La tua libidine d'impero
Già tolse a me
Ben quattro parti.... il mondo intero
Tu vuoi per te?
Del mio poter quanto mi resta
Raccoglierò.
Ed a piegare a me la testa
Ti forzerò!

CIVILTÀ Dal Nord io stendo già l' impero
Al polo Austral.
Vuol ch' io governi il mondo intero
Legge fatal.
Invan resistere tu tenti
Al mio poter.
Non muta il corso degli eventi
Il tuo voler!

BARBARIE *(bis)* Del tuo fato io me ne rido
CIVILTÀ Rispettar sue leggi dei
E piegarti a lui.
BARBARIE Lo sfido
A rapirmi i regni miei
Che per lungo volger d' anni
Indomata conservai!..
CIVILTÀ Tu maestra sei d' inganni
(bis) Ma dei cedere!..
BARBARIE Io? giammai!
Che potran contro la rabbia
Delle belve i tuoi protetti
Che potran contro la sabbia
Dei deserti maledetti?
CIVILTÀ Di tue belve dai furori
Li protegge il mio frustino...
BARBARIE Chi li salva degli ardori
Dalle febbre?
CIVILTÀ Ho quì il chinino!
Delle mistiche sorgenti
Il segreto apprenderanno
BARBARIE Mille volte fra i tormenti
Per mia mano pria cadranno.
CIVILTÀ La tua rabbia - sfoga sfoga
Quella bile - che t' affoga
È impotente - divertente...
E sorridere mi fà!
BARBARIE Ah la rabbia - mi divora
Ma non vinta sono ancora!
Rideremo - la vedremo
Chi di noi la vincerà.
CIVILTÀ Tu mi parlasti
Degli alleati tuoi
Ora mirar tu puoi
Quali sono i fattori
Dell' alma civiltà!

Marcia dei Geni della Civiltà

Il carro trionfale - del genio potente
Che il mondo a se tiene - sommesso ubbidiente
E tutto distrugge - sul proprio cammino
Quei che gli fan guerra - lasciate passar!
Sua luce disperde - le cupe tenèbre
Che aggravan profonde - le stanche palpèbre
Di genti infinite - dannate al servaggio
Di biechi tiranni - di vili oppressor!

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

Coro	Per aguzzar la fame - dei viaggiatori
Loro sentir faremo - gustosi odori.
Fino al furor - noi spingerem
Aguzzerem - la fame lor,
Abissinia Essi vedranno - dei cibi i più succosi
I più gustosi piatti - e languiranno
Di fame ognor.
Su via al lavor - fatevi onor
Voi cucinar dovete - buoni capponi
E maccheroni - fumanti ben conditi
E appetitosi - da rendergli furiosi
Per fame ognor.

Recitativo della Barbarie

I nostri viaggiatori
Fra breve qui saran
Giù per la landa interminata
L' ho visti or ora
Lentamente avanzarsi affranti e lassi
E a questa parte volgere i lor passi.

Strofe della stessa

Del lungo lor digiuno - la rea tortura
Li abbatterà.
Se pure dalla fame - il loro genio
Li salverà,
Fra poco all' Equatore - insiem dovranno
Essi arrivar.
Del sole al gran calore - non fuggiranno
Dovran crepar.
Ed or compagni - non indugiam
Tutti la nostra - parte facciam.
Chi mai di tanti audaci - che in queste lande
Già penetrar - chi mai fu tanto forte
E dalla morte - potè scampar?
Dell' Africa centrale - son seminate
E bianche ognor - le lande interminate
D' ossa insepolte - di viaggiator.
E chi alla patria terra - con l' ossa sane
Potè tornar.

Tai storie paurose - e tai panzane
Seppe contar.
Che in cor d'ogni mortale - l'Africa australe
Mette terror.
E niun la voglia tenta - ne alcun s'attenta
Tornare ognor.
Ed or compagni ecc.

Duettino di Felicino e Pulcinella

FELICINO Di fame e di stanchezza
Mi sento languir!
Ahi quanta debolezza
È meglio morir!
PULCINELLA La fame è tanto grande
Che mi fa svenir
Uh mamma mia mo moro!
Non voglio morir!
Uh mamma mia mo moro
Non voglio morir!
Ca' dentro le budella
So corde de violì.
FELICINO Sostiemmi Pulcinella
Me sento ahimè svenì.
PULCINELLA Io pe te brutto cafone
Me ritrovo quì a penà
Se tenessi no bastone
Te vorria mo mazzià.
FELICINO Statte quieto lazzarone
Non mi fare mo inquietà
Come prima il tuo padrone
In me devi rispettà.
PULCINELLA Alli servi lo padrone
Deve dare da magnà
Da tre giorni sto a digiuno
E non fo che sospirà.

Strofe di Pulcinella

PULCINELLA Quando io gridavo per le strade
Oh l'ombrellà!
A chi vò vennere ombrelle viecchie
Chi vo accattà
Tutte le donne Pulcinella
Daje a chiamà;
Io non poteva questa e quella
Accontentà!

Acconcia qua e vendi di là
Sempre accattavo pe' me da magnà
Chiova o se metta 'o sole a 'nfocà
Sempre l' ombrelle se fanno pijà
(parlato) Una femmena me chiamava e diceva:

II.

Rotta m' è s' è la veruletta
L' hai d' acconcià
L' autra diceva la bacchetta
M' hai da infilà
Pulcenilla 'o manico novo
Tu m' hai da fa.
Sta fessùra che s' è allargata
M' hai d' aggiustà.

E acconcia quà e infila di là
Sempre accattavo ecc.

Strofe della Barbarie e Coro

BARBABIE Già tutto è caldo nei fornelli
Per fare un' ampia colazion
Giran nei spiedi polli e uccelli
Bollon sul fuoco i maccheron.
Quanto ha di meglio la cucina
In succulenti camangiar
Quant' ha di meglio la cantina
Tutto signor vi posso dar.
Di scelti vin pieno è il tinel
Chianti, Bordeaux, Capri e Lunnel;
Fornita è sì la mia dispensa
Che può servir qualunque mensa;
Tutto a voi signor - io qui porterò
E mi studierò - di ben farvi onor.
E quel che a voi si porterà
Quì tutto gratis si darà.
CORO E quel che a voi ecc.

II.

Vi darò prima due spaghetti
Vi darò poscia un consumè,
Una frittura di filetti
Di triglie, sfoglie e di beignet;
Un buon *potage* di piselli
E di vitella un *entremét*,
Piccioni arrosto con uccelli
E di rigaglie un fricassè;
(ripresa di tutto) Di scelti vini ecc.

Strofe della Civiltà

È un luogo pien di cibi ghiotti
Il paradiso dei ghiotton
Ove dagli alberi già cotti
Nascono i polli e i maccheron.
I muri son di parmigiano
Di gorgonzola e di stracchin;
Per ingrassar basta pian piano
Leccare i muri del giardin
Nei fiumi corre il latte
Ed il vin maraschin.
La terra è cioccolata
Di quella prelibata
Ed i fior - hanno odor
Di carne trifolata
E tale è il lor sapor;

PULCINELLA Oh che famosa colazione
La pancia mia tra un pò farà.

FELICINO Oh che succosa descrizione
Prender mi vo un'indigestione.

CIVILTÀ Nè questo è tutto un'altra cosa
C'è ancora più meravigliosa.
In quell' eliso v'è - l'usanza che il mangiar
Cammina ognor da se - e - da se va a trovar
La bocca aperta che - lo deve divorar
Onde alcun non si dè - per nulla incomodar.

PULCINELLA Che più tardate ancora
Su presto v' affrettate.

FELICINO La fame ci divora
Noi più non ci reggiam.

CIVILTÀ È presto fatto il paradiso
Dei ghiottoni eccolo quà!

Marcia dei Piatti

DONNE Le meraviglie - della cucina
In noi vedete - o buontemponi
Siam cibi scelti - siam cibi buoni
Ogni ghiottone - A noi s'inchina.

TUTTI Alto fattore - di civiltade
È la cucina - d'una nazione
Del popol sono - Miti i costumi
Dov'è migliore - la digestione.

Inno dei Maccheroni

I.

PULCINELLA Dint 'o paese dei Pulcenielli
Vennero a 'u munno li tagliarelli;
Vennero doppo bollenti e buoni
Scolabrodati li maccheroni;
Co' pummarole e co' pecorino
So tra li piatti no piatto fino
Co' l'aglie e l'uoglio fanno svenì
Me ne farrìa na panza accussì.
Cantammo tutti in la mi re dò
Quanto sò buone li maccherò!

CORO Cantammo tutti in la mi re dò
Quanto sò buone li maccherò!

II.

La storia d' Eva co lu serpente
Non me capacita proprio pe niente
Se Adamo fuje no peccatore
Non fu pò pomo, non fu p'ammore.
Fu la mugliera che amico caro
Adduraje je fece u' panaro....
No gran panaro de maccherune
Tutto ripieno de cannolicchiune.
Cantammo ecc.

III.

Se a Giacobbe Esaù stoccofisso
Se vennette lu fidecommisso
Pe no piatto non fu de lenticchie
Fu pe no piatto de cannolicchie.
Io pe no piatto de rigatoni
Me vennaria li pantaloni
Me vennaria, vorrìa morì 'mpiso
La parte mia de paradiso.
Cantammo ecc.

Fine dell' atto secondo

ATTO TERZO

—

Coro delle Salamandre e strofe dell'Equatore

Salamandre ci chiamiam
Insensibili al calor
Nelle fiamme noi vivian
Ove ogni uomo adusto muor;
Alimento noi troviam
Dentro al fuoco distruttor
Di scintille ci nutriam
Che son nostro cibo ognor.

1.ª SALAM. Si sa nulla ancor dei nostri
Disgraziati viaggiator?

EQUATORE Nulla ancor se non che ai mostri
Delle selve ed agli orrori
Dalla fame essi scampati
Con fortuna sono ognor;

1.ª SALAM. Un gran genio l'ha salvati
Che sorveglia i passi lor.

EQUATORE Più difficile sarìa
Quà l'impresa di fuggir
Chi toccò la zona mia
Condannato è già a morir.

TUTTI Voi che, dite? sarìa vero
Quà s'attentano venir?

I.

EQUATORE Certo; affrontando mille perigli
Qua stan per giungere i due stranier;
Che semivivi fra i propri artigli
Fame, ed invano li tenne è ver.
Dell'equinozio la calda zona
Non è propizia al viaggiator.
La sete, il caldo e la fiaccona
Abbatte e doma ogni vigor.
La sete e il calor - su lor proverem
Di cenere un pugno - noi li ridurrem.

II.

Io tal bevanda lor preparai
Che lor la sete estinguerà

Tanto, che dopo non potran mai
Più ber, vedrete s'è verità.
Del mio cervello è un'invenzione
È un buon liquore dolce a gustar
Quando sta in corpo, come un cannone
S'accende spara, ti fa scoppiar!

Strofe della Barbarie

Là c'è una comoda osteria
Vi ci potrete rinfrescar
La buona ostessa è amica mia
Vi farò molto ben trattar.
In tutto quanto l'Equatore
Non v'ha cantina a questa ugual
Del suo vin miei signor
Non v'ha miglior.

Di cento botti pien
Il suo tinel dess'ha;
E chi una volta vien
A ber, ritorna quà;
È un vin che fa glù glù
Precipitando giù
Di cui non v'ha miglior
In tutto l'Equator

II.

Il vin che nasce in questi climi
È un vin davvero eccezional
Che fama tien fra i più sublimi
Della regione equatorial.
Basta un bicchier di quel liquore
Di ber non s'ha bisogno più
E contien forza tal
Che non ha ugual.
(ripresa) Di cento botti ecc.

Finale atto terzo

BARBARIE — Ah! Ah! voi vi volete rinfrescar
Or ora in un tal bagno
V'andrete a ritrovar
Ch'ognun di voi appieno
Soddisfatto sarà!

Coro dei sorbetti

Quando il Sol coll'infocato
Raggio suo canicolar

Brucia il campo diseccato
E le spighe fa spiegar.
Quando all' ombra delle selve
Si rifugiano i pastor
E fuggir perfin le belve
Nelle tane fa l' ardor.
Un buon Sorbetto - reca diletto
Tempra del petto - il calor.

PULCINELLA Uh mamma mia cara
Me songo abbruciàto.

CIVILTÀ A salvarvi miei protetti
Giunsi appuntin.

PULCINELLA e FELICINO) C' hanno trattati come sardelle
) E fegatielle e baccalà.

PULCINELLA Ma genio mio famme capì
De freddo mo me fai morì.

CIVILTA' Sta tranquillo or or
A ciò rimedierò.

Strofe della Civiltà

Più che gelare i miei sorbetti
Hanno virtù di riscaldar
Se vuoi di ciò veder gli effetti
Provati un po' a strofinar,
Vedrai quel gel sotto l'attrito
Della tua mano liquefar
Ti basterà con un sol dito
La corda debole toccar.
E nel tuo seno a quel contatto
Dolce calor serpeggerà
Ti sentirai tutt'ad un tratto
Le fibre, il cor, tutto avvampar.

CORO Più che gelar noi siam sorbetti
Ch'abbiam virtù di riscaldar ecc.

II.

Uguali sono a quei vulcani
Ch'hanno di fuor coperti ognor
Di ghiacci e neve i picchi immani
E dentro il fuoco avvampator.
Ma se per poco il loro fuoco
Vanno i crateri a vomitar
Giù pei versanti in pochi istanti
Le nevi il gel vedi squagliar.
Toccali pur, superficiale
È quell'algor che senti fuor,

Non v'ha calor al loro uguale
Se li sai bene strofinar.

PULCINELLA *(parlato)* Mo se squagliano li sorbetti

CORO *(ripresa)* Un buon sorbetto ecc.

CORO *(segue)* Quando un dolce sentimento
Ci riscalda i sensi e il cor
Liquefarsi in un momento
Tu vedrai del gel l'algor.

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO

Preghiera

CORO O grande Adamastor - su noi volgi ognor
Lo sguardo e il tuo possente - braccio protettor!
Vittoria accorda al nostro - duce Biberon
E ne difendi i figli - nell'aspra tenzon!
Adamastor - deh ci proteggi ognor.
BARBARIE Mai più che adesso - dei Caoutschù
Pericolante - la terra fù.
CORO Ma più che adesso ecc.
BARBARIE Tu la proteggi - Adamastor!
CORO Tu la proteggi ecc.
BARBARIE Tu la difendi - dall'oppressor
Salva la patria - dall'invasor!
CORO Nei nostri cuori la fidanza
Di trionfar già ritornò
Di lieti giorni la speranza
Dell'alma i dubbi dissipò;
Glorioso alloro la vittoria
Sul capo tuo intreccierà
O Biberon, e alla tua gloria
Africa tutta inneggerà
Dei nemici vinti - un buon desinar
E dei nostri estinti - Noi potremo far
Carne han saporita - vinti e vincitor,
Quando è ben condita - a noi piace ognor.

Strofe di Selika

Allor che un uom giunge fra noi
Si toglie prima a lui la pelle
Si lava e gli si toglie poi
Polmone, core ed animelle;
Poi si divide in molti brani
Del petto fassi un buon bollito
Ch' usan servir con marignani
O funghi, com' è più gradito;
Le coscie arrosto con pilotto
Di lardo umano liquefatto,
Col ventre fanno uno stracotto
Al sugo, il resto si dà al gatto;
Se sentiste che mangiar - fa venir la volontà
Fin le dita di leccar - per la voluttà *(bis)*.

Quel che salvarvi l' esistenza
Potria per qualche tempo ancora,
Gli è che si magra è l' apparenza
In voi che l' ossa vengon fuora;

Ce ne vorria di voi due paja
Per farne una boccata sola,
Vi metteranno in capponaja
Pria d' esser messi in cazzeruola;

E poi bolliti od in guazzetto
O in agrodolce, o in quel che sia,
Figurerete in un pranzetto,
E anch' io ne avrò la parte mia.

(ripresa) Se sentiste che mangiar ecc.

Marcia Africana

Rendasi omagio - al nostro re
A questa volta - ei move il piè
Dei suoi nemici - fu vincitor
A lui trionfante - sia gloria e onor
Con quanto fiato - in corpo abbiam
Viva Caoutschù - tutti gridiam.

Strofe di Caoutchù

Un re felice in verità
In me signori io vi presento
Che d' ora in poi sempre sarà
Dei suoi nemici lo spavento;
Dei macellati corpi lor
Coperto tutto il campo fù;
Io vengo a voi trionfator
Io sono il re Caoutschù.

Ma non a me tutto l' onor
Si deve inver
In questo dì ma a chi daver
Fu del nemico vincitor.

II.

Un buon sovrano io sono inver
E rendo altrui ciò che conviene,
Se questo alloro lusinghier
La fronte mia a cinger viene
Il principal merto e l' onor
Si deve ad un prode campion,
Io vi presento il vincitor
Nel generale Biberon.
Non quindi a me tutto l' onor ec.

Coro Nuziale

PAGGIO Le vostre donne maestà
Più favorite eccole quà.
CAOUTSCHÙ Che veggo io mai? chi è costei?
Creder io debbo agli occhi miei?
SELIKA Son due nuove damigelle
Assai belle
Che comprate per voi fur.
CAOUTSCHÙ Oh che bellezza original
È un viso raro in fede mia
Bellezza a questa non v'ha ugual
Che ispiri tanta simpatia.
Per mia sposa io me la prendo
E la più cara a me sarà.
PULCINELLA Io mogliera!
SELIKA *e* FELICINO Ei sua moglie!
CAOUTSCHÙ E di quest' altra faccio don
Al valoroso mio Biberon.
BIBERON Lieto ne son grazie maestà!
CAOUTSCHÙ Costei favorita - mia moglie sarà.
SEKILA Che diavolo mai - qui adesso accadrà.
CAOUTSCHÙ Si mia moglie ella sarà
BIBERON Lieto son grazie maestà.
SELIKA Cosa mai succederà.
PULCINELLA *e* FELICINO Le mazzate io sento già.
CAOUTSCHÙ Non più indugio orsù moviam
A sposare tosto andiam.
Il nuzïal rito solenne
O cara sposa a se ne invita
E dopo quì si tornerà
Traderi, deri derà.
Un pranzo si darà
E poi si ballerà - traderi deri derà.
TUTTI Il nunzial solenne rito
Sposi illustri a se v'invita
Dopo qui si tornerà
.Traderi deri derà
CAOUTSCHÙ Gran Sacerdotessa
Che avvenne, che fu?
BARBARIE Aspetta un momento
Mio buon Caoutschù!
Gli Dei un arcano - testè mi svelar
Costor non son donne - due uomini son
CAOUTSCHÙ Due maschi che sento!
Possibil non è.
BARBARIE Due maschi provarlo - è facile affè

CAOUTSCHÙ Ah qual tradimento - burlarsi di me!
CORO Oh qual tradimento - burlarsi del Re!
CAOUTSCHÙ Fremo di rabbia - l'atroce insulto
Cospetto! inulto - no non andrà.
Si la lor carne - assai più accetta
La mia vendetta - a me farà.
PULCINELLA e FELICINO) La coratella - nella padella
) Polmone e core - me sento già.
) Chisto cafone - Dinto a lo foco
) A 'n'auto poco - ce fa allessà!
CAOUTSCHÙ Noi li cucineremo - in agrodolce!
In agrodolce - e stufatin
O che superbo - piatto divin!
PULCINELLA e FELICINO) In cazzeruola - noi finirem
) Per questa volta - non fuggirem.
BARBARIE Or son riuscita - essi morran
Ah! questa volta - non fuggiran!
CAOUTSCHU' Costoro in capponaja,
Portate ad ingrassar,
E in cazzeruola dopo - a farli cucinar.
TUTTI Di buoni filetti - di quarti succosi
Noi pure potremo - la parte gustar.
Arrosto o in guazzetto - sarete famosi
Almeno gli avanzi - vogliamo assaggiar!

Strofé della Civiltà sulla Torpedine

Tremenda è dessa un invenzion
Che inutil rende anche il cannon,
Che i bastimenti fa scappar
Più che veloci in alto mar
In fondo all'acqua ognun lo sa
Vicina ai porti ascosa sta.
Se a caso passa a lei vicin
Sia grosso il legno o sia piccin,
Prà! tale scoppio allor si sentirà!
Prà! che da lunge il colpo romberà!
Prà! tutto il mar sossopra manderà
E il bastimento allor in aria salterà:

II.

Nei tempi antichi solo il cor
Rendea sui mari vincitor
E s'abbordava ogni velier
Coll'ascia il brando ed il cimier.
Or la virtù più a nulla val
Contro la macchina infernal.

Che se la nave a caso va
Dov'essa in fondo al mar si sta,
(ripete) *Pra!* ecc.

Coro Finale

Il carro trionfale - del genio potente
Che il mondo a se tiene - sommesso ubbidiente
E tutto distrugge - sul proprio cammino
Quei che gli fan guerra - lasciate passar!

FINE